

IL BOSCO ASPETTAVA ANCHE ME



Quante volte, durante la mia lunga quarantena, ho immaginato, sognato di poter finalmente indossare di nuovo le mie scarpe da trekking per avventurarmi nella natura!

Quello che inizialmente era un pensiero fra tanti, confuso dal senso di smarrimento generale per quello che stava accadendo e con la paura e l'incertezza per il domani, ha preso forza e vigore, di settimana in settimana.

Sì, perché i pensieri non sono certo rimasti immobili in questo tempo sospeso e tanto fertile. Si sono affrontati in duelli e lotte talvolta anche violente, osteggiati da un desiderio di pace e di silenzio che mano a mano prendeva il sopravvento, e mentre metteva a tacere le angosce e le preoccupazioni lasciava sempre più spazio ai desideri di bello e di buono.

Camminare: a questo pensavo ogni giorno. Complice forse la dimensione compatta del mio adorato appartamento in città, che amo anche per la sua capacità di tenere sempre viva dentro di me la voglia di spazio e di natura.

Il bosco: questo il desiderio più grande che di giorno in giorno prendeva forma e assumeva la voce di un richiamo forte a riassaporare la pienezza dell'emozione di essere viva e di poter godere appieno delle sensazioni più belle.

E' stato tutto meraviglioso: preparare lo zaino con le poche, semplici cose che mi sarebbero servite durante la giornata; percorrere la strada in auto, gustandomi il progressivo evolvere di forme e colori. Poi la strada si fa più stretta, tortuosa e si comincia finalmente a salire.

E' stato un attimo, una volta imboccato il cammino, scegliere il sentiero più selvaggio e infangato. Lì, con più probabilità, sarei entrata davvero nel bosco e mi sarei mescolata con le sue creature meravigliose. Muschi, felci, erbe e fiori colorati, rami e chiome di un verde appena spuntato. Più in alto, gli aghi dei pini e noci, faggi, acace. Tutto verdissimo, con una ricchezza di toni e sfumature strabiliante.

Il ronzio degli insetti mi ha tenuto compagnia e l'inattesa visuale ampia sul lago, una volta raggiunta la cima, è stata un premio inatteso.

Ma l'emozione più bella rimane quella di essere entrata nel bosco e di avere sentito una gratitudine immensa. Come se lui, il bosco, per tutto quel tempo avesse aspettato anche me.

Sabrina